



Apri domani all'Eur il 18° Congresso del Partito comunista
Il segretario generale in tv illustra gli obiettivi del «nuovo corso»

Occhetto lancia la sfida «L'alternativa alla Dc è possibile»

Noi comunisti e i rapporti tra Stato e Chiesa

GIUSEPPE CHIARANTE

Abbiamo detto altre volte che non ci siederemo con la scelta del regime concordatario come una questione di principio. Abbiamo rilevato però che la coesistenza in un medesimo territorio di due istituzioni - Lo Stato e la Chiesa - comporta di necessità una regolazione dei reciproci interessi e un concordato è appunto uno dei possibili schemi di tale regolazione. Ciò che si può auspicare è certamente un'evoluzione che diminuisca sempre di più la rilevanza degli elementi patrizi sulla base di una maturazione culturale e politica

A PAGINA 2

Alternativa e nuovo corso alla vigilia del congresso del Pci. Occhetto ha affrontato ieri, a *Tribuna politica*, alcuni nodi di fondo che svilupperà nella sua relazione. «Se non si compiono passi concreti sulla strada dell'alternativa, la "casa comune" diventa una metafora che si allontana nel tempo». Finita l'epoca delle rendite di posizione, ora il Pci deve scegliere. E Craxi sembra un po' nervoso

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La «consociazione conflittuale» fra Dc e Pci è dannosa perché crea incertezze mentre c'è bisogno di un governo coeso che sappia decidere per questo dice Achille Occhetto a *Tribuna politica* i socialisti debbono imboccare con convinzione la strada dell'alternativa. Non è una strada facile aggiunge il segretario del Pci perché passa per la rinuncia da parte del Pci alla sua «rendita di posizione» e perché richiede che i socialisti con la scelta di obiettivi concreti su cui unire la sinistra dimostrino che il riformismo è una politica e non una bandiera ideologica. Stupisce dice Occhetto la posizione annessionistica del Pci che vorrebbe prendersi il Pci i radicali i verdi e magari

A PAGINA 3

ze che credono nell'alternativa perché «diano segnali che incoraggino anche il Pci». «Cominciamo dalle cose concrete - insiste Occhetto - perché è così che la gente capisce e giudica la politica». Quanto alla Dc il recente congresso ha sciolto un equivoco. De Mita ha parlato di «transizione» e di «alternanza» ma poi è diventato a poco a poco prigioniero di «un'altra politica». «Di ostacoli ne avremo ancora» dice Occhetto a proposito del Pci. Ma l'aspetto più significativo del «nuovo corso» è che oltre alle parole c'è stata un'iniziativa incalzante: il consenso raccolto dal documento congressuale è «un punto di partenza». Non si può parlare di «unanimità» dice Occhetto perché l'accordo nasce «da un periodo di discussione acutissima da un travaglio reale». Quanto all'ipotesi di cambiare nome al Pci «è una questione - taglia corto Occhetto - che ogni partito deve decidere da solo. Io ne parlavo nella mia relazione al congresso».

Il telex inviato in Usa solo due giorni prima dell'attentato

Bomba sul 747 Londra sapeva ma avisò tardi



La voragine prodotta dal jumbo della Pan Am a Lockerbie in Scozia

ALFIO BERNABEI A PAGINA 10

Il Salvagente domani con «Lavoro e sicurezza»

Domani con il giornale sarà in edicola il fascicolo numero 9 del Salvagente. L'enciclopedia dei diritti del cittadino dedicato a «Lavoro e sicurezza». Il lettore vi troverà una puntuale indicazione di tutte le leggi che tutelano il diritto alla salute e all'incolumità del lavoratore degli obblighi dell'imprenditore delle azioni legali che si possono intraprendere. Oggi intanto la consueta pagina settimanale di «colloquio con i lettori».

A PAGINA 16

«Sono minacciate abbandono il processo ai boss mafiosi»

«Ho ricevuto minacce di morte in ritiro dal processo». Così Michela Buccini, sorella di un giovane ucciso dalla mafia ha annunciato al maxi processo di Palermo la sua decisione di non costituirsi più parte civile. «Mi sento battuta - ha dichiarato la donna - la mafia ha vinto ancora». Subito dopo nell'aula dell'Ucciardone è scoppiato un putiferio. Gli avvocati difensori e i legali di parte civile si sono scambiati durissime accuse.

A PAGINA 7

Migliaia di volantini br fatti trovare a Napoli e Roma

Con migliaia di volantini fatti trovare a Roma e a Napoli le Br-Pcc sono tornate in azione. Per farlo hanno scelto proprio il giorno dell'anniversario della strage di via Fani e del rapimento di Aldo Moro. È questo il primo atto «esterno» del «Partito comunista combattente» dal blitz dei carabinieri del settembre 1988. Nel documento i terroristi riaffermano il rapporto con la Raf tedesca ribadendo la necessità storica e politica della lotta armata.

A PAGINA 9

Bologna, tolti al giudice Mancuso l'inchiesta sulla massoneria

Il procuratore capo della Repubblica di Bologna, On. Paolo Latini ha avocato a sé l'inchiesta sulle logge massoniche coperte, sottraendola al giudice Libero Mancuso. L'indagine aveva prodotto una quarantina di comunicazioni giudiziarie e coinvolto diversi nomi eccellenti. Mancuso aveva rigettato le istanze di formalizzazione dell'istruttoria presentate da alcuni imputati.

A PAGINA 8

Al plenum del Cc Ligaciov nega i contrasti con il leader

Compromesso agrario in Urss Gorbaciov scende a patti

Salvador: attacco al palazzo presidenziale

ALESSANDRA RICCIO

SAN SALVADOR. Razzi in pieno giorno contro il palazzo presidenziale in Salvador, a soli tre giorni dal voto per il primo turno delle presidenziali. La guerriglia del Fim ha spettacolarmente accentuato le sue azioni nella capitale. Colpisce anche una caserma. A causa dei sabotaggi a San Salvador l'erogazione di energia elettrica è ormai ridotta a poche ore giornaliere. Da ieri è in atto il blocco totale dei

trasporti. La forte astensione dal voto quasi scontata in queste circostanze sembra destinata a favorire ancor più l'estrema destra di Arena già molto vicina secondo i più recenti sondaggi alla maggioranza assoluta dei voti. Ma al di là dei risultati la domanda che tutti si pongono è: sarà possibile dopo le elezioni ricucire le speranze di pace aperte dalle proposte delle organizzazioni guerrigliere?

A PAGINA 10

Si è conclusa con un compromesso la battaglia al plenum del Pcus sul progetto di riforma dell'agricoltura presentato da Gorbaciov. I punti più innovativi contenuti nelle proposte del leader sovietico sono stati smussati. L'affitto della terra ai contadini rappresenterà solo una norganizzazione interna ai kolchoz e ai sovchoz. In una conferenza stampa Ligaciov assicura: «Fra me e Gorbaciov c'è piena unità».

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

GIULIETTO GINESA e SERGIO SERGI

MOSCA. Le resistenze a trasformazioni radicali della agricoltura sovietica si sono manifestate in tutta la loro apprezza nel dibattito al plenum del Comitato centrale del Pcus. Il progetto di riforma presentato da Gorbaciov è stato sottoposto ad una valanga di obiezioni e alla fine l'arretamento rispetto alle idee iniziali è stato notevole. Affitto della terra si ma solo all'interno dei kolchoz e dei sovchoz.

In altre parole non mutano le tradizionali forme di proprietà agricola padroni della terra arbitri della decisione se darla o no in affitto, restano le aziende statali. È stato Ligaciov l'avversario della riforma, ad illustrare i risultati del plenum alla stampa. Ed ha approfittato dell'occasione per smentire ogni contrasto con Gorbaciov: «Sono invenzioni di chi vuol dividere il gruppo dirigente».



Egor Ligaciov

A PAGINA 11

Si litiga sui tagli: annullato il Consiglio dei ministri di oggi

Record dei prezzi all'ingrosso Bolletta petrolifera alle stelle

I prezzi all'ingrosso sono saliti, a gennaio (su base annua), del 6,4%. A febbraio i prezzi al consumo erano aumentati del 6,3 per cento. C'è abbastanza per preoccuparsi anche perché il prezzo del petrolio ormai sfiora i 20 dollari al barile. Oggi si riunisce il Consiglio di gabinetto per varare i tagli. L'orientamento è di fare slittare al '90 i contratti del pubblico impiego.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Nuovi impulsi al rialzo dell'inflazione che si sta registrando in tutti i paesi industrializzati vengono in questo caso dalla ripresa del prezzo del petrolio che ormai sfiora i 20 dollari al barile. Per quel che riguarda l'Italia l'Istat ha reso noto che a gennaio i prezzi all'ingrosso sono aumentati rispetto al gennaio del 1988 del 6,4% (a dicembre l'aumento era stato del 5,9%). Sul mese precedente, l'aumento è dello 0,8%. Per trovare una crescita dei prezzi così forte si deve risalire al settembre del 1987. Il segnale è dunque estremamente preoccupante.

Il prezzo del petrolio che deriva dall'appesantimento dei costi che produce una inefficiente struttura dei servizi e tuttavia, siamo ormai di fronte a una tendenza internazionale. In questo quadro - che sta già determinando una ripresa dei tassi di interesse a partire dagli Usa - i recenti aumenti del prezzo del petrolio possono avere effetti significativi sui mercati internazionali. Il livello di 20 dollari al barile non si raggiungeva dall'ottobre dell'87. È segno che l'accordo del cartello Opec sulle quote di produzione a cui si sono accordati numerosi paesi produttori non Opec come l'Urss sta funzionando. I timori per il prezzo del greggio hanno raggiunto anche gli Usa che stanno attraversando una fase delicata nel difficile tentativo di raffreddare l'economia per ridurre appunto i pericoli inflazionistici senza provocare una recessione. Attualmente le importazioni petrolifere Usa sono pari a circa 8 milioni di barili al giorno. Il 40% dei consumi complessivi del paese è

secondo alcuni analisti, potrebbero aumentare quest'anno il valore del greggio importato potrebbe passare a 45 miliardi di dollari, contro i 39 miliardi dell'anno passato. La riconquistata capacità di iniziativa dell'Opec, in questa fase, si basa anche sul fatto che, secondo l'agenzia internazionale per l'energia (Aie), quest'anno la domanda di petrolio dei paesi non socialisti aumenterà del 2 per cento. Nello stesso tempo, per effetto degli accordi del paese produttore l'offerta di greggio è passata dai 23 milioni di barili al giorno di dicembre, agli attuali 19 milioni (valore peraltro superiore al tetto Opec di 18,5 milioni di barili). È dunque con questo nuovo quadro internazionale che il governo De Mita deve fare i conti. Se l'epoca del crollo del prezzo del petrolio è veramente passata, la bolletta energetica sarà una vera e propria bomba a orologeria per governi che non sono in grado di risolvere i problemi della finanza pubblica.

A PAGINA 12

Diritti negati Primo successo all'Alfa di Arese

BIANCA MAZZONI

MILANO. Primo risultato positivo nella battaglia sui diritti negati alla Fiat. Ieri in un incontro di Fiom, Fim, Cisl e Uilim con la direzione dell'Alfa Lancia di Arese presso l'Assolombarda l'azienda ha dovuto cedere su uno dei punti che i sindacati milanesi pongono molto significativi: il riconoscimento e la sopravvivenza della Fondazione 25 Aprile una società di mutuo soccorso finanziata dai lavoratori e che gestisce i suoi fondi con criteri puramente solidaristici. La nuova gestione all'Alfa aveva subito dato battaglia contro la fondazione impedendo ad esempio ai nuovi assunti di iscriversi perché la 25 Aprile di fatto impediva quella politica di «regalati» attraverso la quale la Fiat gestisce

il consenso con le maestranze. Sempre nell'incontro all'Assolombarda i sindacati e Alfa Lancia hanno concordato un primo incontro in fabbrica ad Arese per la prossima settimana per affrontare il tema dei diritti sulla base del rapporto Formica. Due risultati importanti dovuti alla grande combattività espressa dai lavoratori dello stabilimento di Arese. Solo venerdì scorso un forte sciopero con cortei in tutti i reparti di produzione. Per la salvezza della Fondazione 25 Aprile ad Arese erano state raccolte sei mila firme consegnate poi al presidente della Repubblica Cossiga.

A PAGINA 15

Propongo: non si dimetta nessuno

MASSIMO D'ALEMA

È tempo di vendette e di cannibalismo nel giornalismo italiano. Noi vorremmo serenamente chiedere che nessuno si dimetta che ciascuno resti al suo posto. Si anche Alberto La Volpe. Certo non è gradevole che un professionista stimato sia costretto a leggere in tv un corsivo de *L'Unità*. Soprattutto pensando che si tratti di un servizio pubblico pagato da milioni di cittadini e non solo dagli amici dell'on. Martelli. Ma se le cose funzionano così non saranno le dimissioni di La Volpe a cambiare le regole del gioco. Con i tempi che corrono ci sarebbe il rischio di ritrovarsi Ugo Intini a fare il direttore del Tg2. Quanto allo scontro che oppone *L'Espresso* e il vicesegretario del Psi sarà il tribunale a vagliare le ragioni e i torti. Non si vede un motivo per dubitare della buona fede e della serietà professionale del direttore de *L'Espresso* un giornalista di indubbio valore il quale può darsi anche che abbia sbagliato

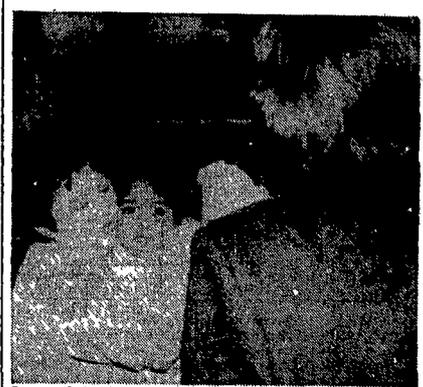
ma non si capisce perché avrebbe ordito un complotto contro l'on. Martelli nei confronti del quale quel settimanale ha mostrato in genere più simpatia che ostilità. Davvero appare per ora sbrigativo pretendere che il comunicato curioso e tardivo del governo kenota possa essere considerato come fonte certa di verità. Sarebbe ragionevole porsi almeno alcune domande. Perché mai quel governo non ha smentito quel articolo apparso sul *Kenya Times* (organo del Partito unico di governo)? Perché ha trasceso all'ambasciatore in Italia notizie che certamente avrebbero avuto un effetto esplosivo senza preoccuparsi di chiarire che erano false? Quanto al comunicato non è illegittimo il dubbio che la ragione di Stato le buone relazioni con l'Italia. L'interesse a nascondere una eventuale operazione «fuori dalle regole» possano avere condizionato il

governo del Kenia. Se dovesse far fede i comunicati dei governi - e non talvolta il pugno della stampa - chissà quale verità si saprebbe oggi su Ustica e tante altre storielle di casa nostra. Non sembra proprio la sua ragione per chiedere la testa di questo o quel giornalista. D'altra parte con buona pace di chi dice che i giornalisti sono «partiti irresponsabili» i giornalisti rispondono ai propri lettori e quando è il caso come normali cittadini alla magistratura. Così è o almeno dovrebbe essere. In verità ciò che avviene in questi giorni fa capire quanto si sia inquinata in questi ultimi anni la realtà del sistema dell'informazione nel nostro paese. Ma non per il venire meno di una solidarietà corporativa tra i giornalisti che è bene che non ci sia. Il problema è tutt'altro. Nasce dal formarsi di grandi potentati dell'informazione che fanno capo (caso

unico nel mondo occidentale) quasi sempre a grandi gruppi industriali e finanziari. È l' intreccio degli interessi fra questi gruppi e il ceto politico di governo ha creato una condizione non di rado di asservimento e di lottizzazione. Siamo dunque ben lontani dall'avere in questo paese una «libera stampa» che abbia la forza e l'autonomia per esercitare un controllo sui grandi potentati di quello politico a quello economico. E la campagna che oggi si scatena contro una certa area dell'informazione con tanto di insulti e di liste di presunti «mascalzoni» sembra più volere imporre una normalizzazione che non muoversi a difesa della dignità della professione giornalistica. A noi interessa ben poco che su un grande quotidiano oggi sotto tiro furbo chieste delle dimissioni per un titolo robuso sull'on. De Mita. Sarebbe meschino ora approfittare per una ritorsione e non cercare di guardare invece al fondo della questione.

Il problema è quello dell'autonomia e della libertà dell'informazione nei confronti del potere. E quindi delle regole che impediscono con centralismi abnormi di propensione nella carta stampata e nelle televisioni che salva guardino professionalità e libertà nella tv di Stato che garantiscono un pluralismo dell'informazione e la possibilità di avere voce anche a chi non ha alle spalle ricchezze e potere. Chi oggi stilla di più si è sempre opposto e si oppone a queste regole. E quindi non ha titolo per strillare. Sarebbe una buona cosa se da tutta questa vicenda si traessero motivi di riflessione. Non è un bello spettacolo vedere i giornalisti che si azzannano tra di loro per compiacere i potenti. Sarebbe più utile chiedere regole e garanzie per tutelare la libertà e la dignità di questa professione.

Addio di Serena a «genitori» e fratellino



Rosanna Giubergia consegna Serena a un assistente sociale

A PAGINA 7

Vigilia del congresso

Occhetto in televisione parla di alternativa e nuovo corso «Dalle cose concrete si capirà se il riformismo è una politica oppure una bandiera ideologica per dividere la sinistra» L'unità è l'obiettivo principale, ora il Psi deve scegliere

Se la «casa comune» è un pretesto...



Achille Occhetto

Gli emendamenti della Fgci Leva e droga i più votati Contrasti sul reddito minimo garantito ai giovani

ROMA Al congresso del Pci i giovani comunisti arrivano con un buon bottino di emendamenti e le mozioni che hanno presentato nei congressi di federazione sono stati quasi ovunque accolti con favore. I dati disponibili riguardano soltanto 67 assemblee (poco più della metà) ma la tendenza appare chiara. I emendamenti sulla questione giovanile è stato approvato in varie forme, da 57 congressi, quello sul rapporto Pci Fgci (che parla di «partito delle generazioni») da 53. La mozione, sulle tossicodipendenze che chiede la non pubblicità di chi fa uso di stupefacenti è stata presentata e approvata in 59 congressi. Un risultato analogo hanno avuto le altre mozioni preparate dal Pci: quella sul razzismo che chiede il voto per gli immigrati stranieri (100), quella sulla riforma della scuola (100), quella sulla versità (100) e quella che propone il dimezzamento del servizio di leva (e proprio in questi giorni il Pci ha presentato un disegno di legge in materia). Qualche problema in più invece per la mozione che chiede il reddito minimo garantito respinta in nove congressi su 59. «Il nostro testo - dice il segretario Gianni Cupero - naturalmente si può modificare non ci interessa un approccio ideologico al problema ma ci preme dare una risposta a quei due milioni di giovani disoccupati che rischiano di essere abbandonati al ricatto della mafia del clientelismo dell'etero».

È l'alternativa il tema centrale della Tribuna politica di Occhetto alla vigilia del congresso «Craxi mi sembra un po' nervoso ma noi continueremo su questa strada» Le difficoltà non sono finite ma è incoraggiante il consenso raccolto dal nuovo corso. Il Pci cambia nome? È una questione che ciascun partito deve decidere autonomamente - risponde Occhetto - e io ne parlerò nella relazione al congresso.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Di fronte alla prospettiva di costruire nel nostro paese un'alternativa di governo che porti finalmente l'Italia in Europa Craxi mi sembra un po' nervoso». Buona parte della Tribuna politica di Achille Occhetto registrata a meno di quarant'ore dall'apertura del XVIII congresso del Pci è dedicata all'alternativa e ai rapporti a sinistra. Del resto proprio l'alternativa è il tema cruciale del congresso del «nuovo corso». E si misura non qui sulle «scelte concrete» capaci di prefigurare uno schieramento di governo che mandi la Dc all'opposizione e i comportamenti e le politiche del Psi. La «casa comune» di Occhetto «non è dietro l'angolo» e se non si comincia dalle «cose concrete» una metafora che allontana nel tempo l'alternativa. «Cominciamo allora dalle cose concrete» - dice Occhetto - «anche perché è così che la gente capisce e giudica la politica». E sulle cose concrete l'unità è possibile lo dimostra la batta...

Sull'intervista di Santini a Natta il rettore della Lateranense, Spadolini ed Elia

«Un libro che serve a Pci e cattolici nella ricerca di un mondo più giusto»

Un significativo confronto politico e culturale si è tenuto nella sede della stampa estera sull'libro intervista di Alcide Santini ad Alessandro Natta. Il libro, intitolato «Tre tempi del presente» con la partecipazione del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, Leopoldo Elia, mons. Pietro Rossano, Gerardo Chiaromonte, Walter Veltroni. Una occasione per indicare vie nuove ai problemi che il paese ha di fronte.

ROMA La presentazione nella sede della Stampa estera del libro intervista con Alessandro Natta a cura di Alcide Santini intitolato «Tre tempi del presente» e pubblicato dalle Edizioni Paoline è stato definito da molti osservatori un avvenimento di particolare rilievo politico e culturale. Lo stesso presidente dell'Associazione della stampa estera Erik Kuschi ha osservato nel dare il benvenuto agli ospiti che non sarebbe stato facile per esempio in Germania far pubblicare da una casa editrice cattolica un libro intervista con un ex segretario del Pci e farlo presentare da personalità così diverse ed importanti come il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il senatore Leopoldo Elia, mons. Pietro Rossano, rettore magnifico della Pontificia università lateranense ed ausiliario del Papa per la pastorale della cultura il senatore Gerardo Chiaromonte e l'onorevole Walter Veltroni.

Interessanti le testimonianze date da Walter Veltroni e da Gerardo Chiaromonte, generazioni diverse di comunisti i quali sentono come ha sottolineato quest'ultimo che il rinnovamento del Pci va fatto scaturire dal ceppo della sua storia con la sensibilità verso i problemi del presente che si fa futuro. E questo vale - ha sottolineato Chiaromonte - anche per il rapporto con i cattolici tenendo presente una linea che risale a Togliatti. Su questa tematica si è soffermato in particolare il vescovo Pietro Rossano il quale si è chiesto se i comunisti italiani - come afferma Natta nell'intervista - avrebbero assunto come idee portanti della loro politica «centralità dell'uomo liberazione dell'uomo esplicazione piena di tutte le sue potenzialità solidarietà interdipendenza cultura della pace» se non ci fossero stati il «Pacem in terra» di Giovanni XXIII il Concilio ecumenico o il «Populorum progressio» di Paolo VI il convegno ecumenico del 1974 su «Evangelizzazione e promozione umana» senza la «libertà evocata» e la «Sollicitudo rei socialis» di Giovanni Paolo II. Si tratta di testi - ha sottolineato mons. Rossano - tutti citati e commentati da Natta. Naturalmente restano le differenze tra cattolici e comunisti su tanti punti anche sul modo di considerare la difesa della «vita» e il lavoro. Ma mons. Rossano si è augurato che questo libro serva ai cattolici ed ai comunisti ad approfondire e verificare e a vagliare le proprie convinzioni nel rispetto e nella stima reciproca e serva a rilanciare la distensione indicata dalla «Pacem in terra» di Giovanni XXIII tra le ideologie fisse e immutabili e le iniziative concrete stonche che quando rispondono alla realtà ragionevole e alle aspirazioni degli uomini contengono cose buone da qualsiasi parte siano proposte. In tal modo si possono aprire vie di collaborazione con le categorie necessarie per una città più umana e più giusta perché nella società complessa come quella di oggi nessuno può permettersi il lusso di fare tutto da sé.

conosciuto a Natta di avere traggliato con realismo e umanità la figura ed il complesso disegno politico rimasto interrotto. Spadolini ha poi raccontato un episodio accaduto quando nel 1968 amareggiato per lo schiaffo ricevuto dai dorotei. Moro gli confidò di voler lasciare la politica. Spadolini ha ricordato infine battaglie comuni con battute insieme a Natta sia per la revisione del Concordato alla luce delle novità storiche sia per la lotta contro il terrorismo e per il rinnovamento morale del paese. Proprio sul Concordato Natta è ritornato ieri in un'intervista a Radio L'Espresso. Il segretario del Pci dice che i comunisti fecero bene alla Costituzione ad approvare l'art. 7 pur non avendo mai considerato il regime concordatario per «principio» il migliore dei rapporti tra Stato e Chiesa. Natta aggiunge che «non bisogna dire cose inesatte» e sostenere che il Concordato attuale è quello del '29. Anche per l'ora di religione lo Stato «offre un servizio al cattolico» che vuole un insegnamento religioso ma questo insegnamento «si può scegliere come si può liberamente non scegliere» come ha sancito la Corte costituzionale.

Il pentapartito in crisi non riesce a ritrovare l'accordo e da un mese l'amministrazione provinciale di Torino è completamente paralizzato. Così alla decisione dei gruppi di maggioranza di disertare la seduta del consiglio convocata per l'elezione del presidente e della giunta i consiglieri del Pci hanno risposto occupando l'aula di piazza Castello. «Sono ormai centinaia gli atti da ratificare alla vigilia dell'approvazione urgente del bilancio» ha dichiarato il capogruppo Bolzoni. Il Pci chiederà ora al prefetto la nomina di «commissario ad acta» da scegliere fra i consiglieri che occupano l'aula per affrontare le questioni più urgenti.

Il Pci occupa la Provincia di Torino

Nessuna candidatura alternativa a Folena

La ratifica della proposta della Direzione ma di una elezione avvenuta sulla base di una discussione e su una proposta avanzata a nome della direzione del partito e del comitato direttivo regionale. Il comunicato conclude rilevando che «non ci sono state né richieste di voto segreto né proposte di candidature alternative».

GREGORIO PANE

Così domani l'inizio dei lavori al Palaeur



I lavori del XVIII Congresso del Pci si apriranno domani alle 9 e 30 con due adempimenti formali: le dimissioni degli organismi dirigenti in carica e la nomina della presidenza e della segreteria del congresso. Il programma prevede alle 10 e un quarto il discorso di apertura di Alessandro Natta e alle 11 la relazione politica del segretario generale del Pci Achille Occhetto. Subito dopo (prevedibilmente attorno alle 13) si passerà alla nomina delle Commissioni I. I lavori riprenderanno nel pomeriggio con una riunione della presidenza del congresso e alle 15 con l'inizio del dibattito generale. Alle 18 e 30 infine prima riunione delle commissioni.

Delegati, esterni, donne, giovani ed ospiti

di uno ogni 1.500 iscritti o frazione di 750 garantendo comunque un «minimo» di 3 delegati per federazione. In testa alle presenze Bologna con 66 delegati seguita da Modena (45) Firenze e Milano (38) Reggio Emilia (37) Complesivamente i delegati del nord sono 532 quelli del centro 257 quelli del sud 148. Le donne delegate sono in percentuale superiore alle iscritte (34% contro 27%). La novità principale di questo diciottesimo congresso è costituita dalla presenza di 270 delegati non iscritti («i cosiddetti «esterni») in rappresentanza dei 10.249.690 elettori nelle ultime consultazioni politiche del 1978. Parteciperanno senza diritto di voto così come i 50 rappresentanti designati dal Consiglio nazionale della Fgci e i componenti usciti del Comitato centrale e della Commissione di controllo non eletti come delegati. Infine gli stranieri al congresso del Pci saranno presenti 56 partiti di 27 paesi europei, 28 partiti di 22 paesi africani, 48 partiti di 18 paesi dell'America Latina e 29 partiti di 18 paesi asiatici.

La presenza dei comunisti nelle istituzioni

presentato da 27 parlamentari europei. Comunisti sono inoltre 1.447 sindaci, 3 presidenti di Regione, 16 presidenti di provincia, 254 consiglieri regionali, 721 consiglieri provinciali, 21.211 consiglieri comunali, 31 assessori regionali, 141 assessori provinciali e 6.853 assessori comunali.

Basilicata, si costituisce governo ombra

ognuno degli assessorati regionali esistenti hanno il compito di proporre soluzioni normative e di governo ai principali problemi che si presenteranno di volta in volta. «Un modo per fare meglio l'opposizione in funzione dell'alternativa» ha annunciato il segretario regionale comunista Claudio Velardi.

Dopo un ampio confronto all'interno del partito e con le forze sociali e culturali della regione il Pci della Basilicata ha presentato ufficialmente un «governo ombra». Ne fanno parte staff di tecnici ed esperti che, per

L'impegno di Folena per la Sicilia: lotta alla mafia e diritti della gente

FRANCESCO VITALE

PALERMO «Mi sento come un computer dove è stata inserita una mole impressionante di dati di fatti di nomi. So non rimasto colpito dall'accoglienza particolarmente affettuosa che mi è stata riservata dai compagni siciliani. Comincia per me un compito arduo ma affascinante. Lo affronterò con entusiasmo sapendo benissimo che i problemi sul tappeto sono tanti simili e tutti importanti. Pietro Folena 31 anni nuovo segretario del Pci siciliano è arrivato ieri mattina a Palermo. Un brindisi con i compagni quindi di un caloroso passaggio di consegne con Luigi Colaninzi che per sette anni ha guidato il partito in Sicilia. Folena «con quale spirito arrivò a Palermo? Senza entusiasmi ma con grande determinazione la risposta. «Arrivo in un momento di svolta - dice il nuovo segretario regionale - gli episodi che in questi mesi si sono susseguiti dimostrano che ci sono tante partite ancora aperte e su più fronti su quello giudiziario dove sarebbe una rottura per la democrazia disperdere il patrimonio di esperienza del pool antitafia su quello politico dove è necessario soprattutto a Palermo completare l'opera di rinnovamento. C'è un elemento insoleggiato del Pci siciliano di cui Pietro Folena si sente erede e vuole sviluppare: «È il rapporto - continua - che il partito è riuscito ad instaurare con la gente nella sua lunga storia. Un legame profondo che gli ha permesso di superare nel corso degli anni alcuni momenti difficili. E questo rapporto che dobbiamo intensificare. È il concetto della politica al servizio della gente. «Dobbiamo essere in grado di sentire cosa pulsa dentro il cuore della società per cercare di dargli forma di dargli espressione di dargli speranza».

questa parte di popolazione più giovane che tante volte sulla strada si trova solo l'offerta della droga o comunque di un guadagno facile». Un partito dunque dalla parte dei più deboli? O forse solo semplicemente dalla parte del cittadino? Penso ad un partito che la solidarietà attiva che fa volentieri un partito che sia per chi vada e cioè ad una denuncia della Se c'è un problema ambientale oltre a fare la denuncia organizza la pulizia dà vita all'altro concreto. I grandi problemi di Palermo e più in generale della Sicilia la mafia la disoccupazione la complessa situazione politica. Come vede tutto ciò Folena? «Arrivo con l'intenzione di ascoltare moltissimo e almeno in un primo periodo parlarne il meno possibile. Ma credo che bisogna cercare una linea di grande socializzazione della politica poiché è in crisi una tradizionale concezione della politica. Io penso che questo sia l'humus culturale su cui la più grande rivoluzione va fatta. È questo il modo per sottrarre l'acqua dove nuotano i pesci della mafia sottrarre il territorio alle zone che sono militarmente controllate dalla mafia. La lotta di liberazione dalla delinquenza organizzata la si costruisce tenendo alta la denuncia ma anche dando vita ad un grande movimento di diritti. Un movimento che a Palermo nell'ultimo periodo sta forse facendo sempre più proseliti. «La novità di Palermo sta nel fatto che si sta consolidando una società civile. Dopo un netto predominio della cosiddetta società politica» Come collocare in questo contesto la giunta Orlando? «È stata una operazione molto positiva e i cui frutti bisogna cominciare a vederli ora. Per passare ad una politica più efficace sulle cose da fare è evidente che occorre una forte consolidazione della volontà politica».

Ingegnere, non funzionario il segretario eletto a Genova

ELLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA NICHIENZI

GENOVA Claudio Burlando 35 anni ad aprile ingegnere elettronico è il nuovo segretario del Pci genovese. Lo ha deciso con 83 voti favorevoli un no e 18 astensioni il Comitato federale espresso domenica scorsa dal congresso provinciale. È un segretario giovane e molto «inedito» è la prima volta infatti nella storia del partito a Genova che un segretario viene eletto al di fuori dell'apparato. Fuori dell'apparato in quanto non funzionario del Pci ma - si intende - bene addentro alla vita del partito e da anni inserito nel gruppo dirigente a livello locale. Claudio Burlando è figlio di un portuale della Compagnia unica e di una casalinga di origini contadine e concetti come «partito sindacato impegno» li ha respirati fin da bambino. Dopo il liceo scientifico frequentato al Cassini l'università - anche grazie alle borse di studio della Compagnia riservate ai figli dei portuali più meritevoli a scuola e dopo la laurea con 110 e lode l'ingresso all'Elisag servizi ricerca centralizzata settore hard ware il lavoro che ora lascerà per entrare nell'apparato. Parallelemente e comunista alla storia scolastica e professionale quella della scelta e della crescita politica. Iscrizione alla Fgci nel 1972 al Pci tre anni dopo segretario della sezione Ho Ci Minh dal 76 al 77 capogruppo al Consiglio di circoscrizione di Marassi. Quelli dal 77 al 81 dal 1979 membro del Comitato federale sempre riconfermato dal 81 al 83 consigliere comunale assessore comunale al traffico e al decentramento.

parato tutt'altro che «straneo» alla vita del Partito che ha condiviso con impegno in questi ultimi diciotto anni fino alla scelta di questi giorni. Accettando l'investitura Claudio Burlando ha chiesto al comitato federale un mandato prioritario sulle vicende del porto in base al documento varato dal congresso ieri mattina gli ha passato le consegne. Graziano Mazzarello che al congresso si era presentato irrevocabilmente deciso a non accettare candidature e non conferma per dare corpo nei fatti al principio della rotazione negli incarichi oggi partirà per Roma delegato con il massimo dei voti al congresso nazionale. Al suo ritorno si discuterà dell'assetto della dirigenza. «Ci saranno novità - spiega - ma equilibratamente all'insegna dell'integrazione fra esperienze significative all'interno e all'esterno del partito».